

Volume pubblicato con il contributo di



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE
CONSERVATORIO DI MUSICA "GIOVAN BATTISTA MARTINI"
Bologna



In copertina:

R. Wagner e G. Verdi, Litografia (1913).

Redazione, grafica e layout: Ugo Giani

© 2013 Libreria Musicale Italiana srl, via di Arsina 296/f, 55100 Lucca

lim@lim.it www.lim.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione potrà essere riprodotta, archiviata in sistemi di ricerca e trasmessa in qualunque forma elettronica, meccanica, fotocopiata, registrata o altro senza il permesso dell'editore, dell'autore e del curatore.

ISBN 978-88-7096-722-7

Sonata a Tre 1867-1871

Verdi, Wagner e Bologna
1813-2013

A CURA DI
PIERO MIOLI

PREMESSE DEL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE DEL MONTE
PROF. MARCO CAMMELLI
E
DEL PRESIDENTE E DEL DIRETTORE
DEL CONSERVATORIO DI MUSICA G.B. MARTINI,
AVV. PATRIZIO TRIFONI E PROF.SSA DONATELLA PIERI

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

Elisabetta Pasquini

STUDIAR MUSICA: UN FARO SUL LICEO MUSICALE

1. «Questo stato di incertezza deve assolutamente cessare»: un'epoca di regolamenti¹

In un'accurata lettera del 5 febbraio 1869 rivolta al sindaco facente funzione, l'assessore anziano Camillo Casarini, il neoincaricato assessore soprintendente al Liceo musicale Gustavo Sangiorgi sottolinea lo stato di sofferenza in cui versa l'istituto bolognese:

Il sottoscritto nell'assumere la soprintendenza del Liceo musicale, ha constatato come oggi il Liceo stesso non abbia regolamento alcuno che serva di norma ai vari corsi, alle ammissioni, agli esami

1. I documenti relativi al Liceo a cui si rinvia in queste pagine sono conservati a Bologna, nell'Archivio storico del Comune (Carteggio amministrativo, tit. XIV: *Liceo musicale*), nel Museo internazionale e Biblioteca della musica, e nella Biblioteca del Conservatorio "G. B. Martini", Archivio del Liceo musicale. Per le vicende amministrative del Comune, da cui il Liceo dipendeva, si consulti la pagina: <http://informa.comune.bologna.it/storiaamministrativa/>, ove si leggono anche gli atti ufficiali del Consiglio comunale. Per nomi e date relativi a insegnanti e allievi dell'istituto, si veda anzitutto FEDERICO VELLANI, *Elenchi degli alunni iscritti alle scuole del Liceo musicale dall'anno 1804 all'anno 1903* (manoscritto; Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della musica, senza segnatura), a partire dal quale è stato ricavato l'utile *data base* consultabile alla pagina <http://badigit.comune.bologna.it/cmbm/scripts/vellani/index.asp>; ma si veda anche ALFREDO BONORA, *Scuole, insegnanti-allievi del Liceo musicale di Bologna dal 1805 al 1923*, Bologna, Regia Tipografia – Fratelli Merlani, 1924. Per le biografie dei principali personaggi qui citati, è di grande aiuto CARLO SCHMIDL, *Dizionario universale dei musicisti*, 3 voll., Milano, Sonzogno, 1926-38. Per la storia del Liceo e dei suoi rapporti col Comune e l'Accademia Filarmonica, si veda CLAUDIO SARTORI, *Il Regio Conservatorio di musica "G. B. Martini" di Bologna*, Firenze, Le Monnier, 1942, ma anche PIERO SANTI, *Municipio bolognese, Teatro Comunale, Liceo filarmonico*, in *Due secoli di vita musicale. Storia del Teatro Comunale di Bologna*, a cura di Lamberto Trezzini, Bologna, Nuova Alfa, 1987², I, pp. 159-189, e PIERO MIOLI, *Saggio complementare. Breve storia della scuola musicale di Bologna, da Liceo filarmonico comunale a Conservatorio statale*, in *Un chiostro per la musica. Storia e attualità del Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna*, a cura di Piero Mioli, Bologna, Minerva, 2004, pp. 61-66. Ringrazio Alfredo Vitolo, bibliotecario nel Museo internazionale e Biblioteca della musica, per i preziosi suggerimenti di cui mi sono potuta giovare nella stesura di questo testo.

di promozione, ed agli esami finali, che dovrebbero far ottenere i diploma di laurea [...] Questo stato di incertezza deve assolutamente cessare.²

Tale situazione si protracca ormai da tempo, e merita di essere accennata in breve. Nel 1848 Gioachino Rossini aveva lasciato Bologna e l'incarico di consulente onorario del Liceo; sotto la sua direzione, assunta nove anni prima, la scuola aveva conosciuto un momento di grande fulgore grazie all'inserimento in organico di docenti illustri (su tutti, Stefano Golinelli e Gaetano Gaspari) e grazie alla qualità della didattica svolta (segnatamente, le esercitazioni orchestrali che si tenevano ogni settimana su partiture per l'epoca inusuali, come Beethoven e Mendelssohn e gli "esperimenti pubblici" di fine anno). Con le dimissioni dell'insigne operista, l'istituto veniva posto sotto l'autorità del Comune, che non poteva scongiurare un periodo di grande decadenza.³ Come sottolinea un regolamento di cui è relatore nel 1860 Francesco Maria Albini, tra le più urgenti necessità v'era quella di affidare finalmente l'istituto alla guida di un direttore stabile, incaricato di «regolare [...] il corso degli studi»; e il Comune si auspicava che costui sommasse su di sé anche la direzione dell'orchestra del Teatro Comunale.⁴ Fallita la trattativa avviata a più riprese con Angelo Mariani⁵ (a lui si deve poi la direzione delle due opere a cui questo volume è dedicato), il posto è messo a concorso, e nel 1863 assegnato a Giovanni Battista Beretta, che ben presto si rivela inadeguato per ricoprire tale incarico. Sebbene contenga elementi d'interesse circa l'offerta didattica, il suo *Progetto di nuovo regolamento organico del Liceo musicale di Bologna* è subito ridimensionato per mancanza di fondi, e poi sospeso all'indomani delle dimissioni del proponente (1866);⁶ al suo posto, entra in vigore per un sol anno un regolamento provvisorio redatto dai professori del Liceo.

2. Bologna, Archivio storico del Comune, Carteggio amministrativo, 1869, tit. XIV, rubr. 4, sez. 1.
3. Tra il 1805 e il '10, il musicista pesarese aveva studiato violoncello, pianoforte e contrappunto in quello stesso istituto. Su Rossini a Bologna, cfr. in particolare MARCO BEGHELLI, *Bologna, nobile patria di aggressioni e di mortadelle*, in *Rossini 1792-1992*, catalogo della mostra (Pesaro 27.VI-30.IX.1992), a cura di Mauro Bucarelli, Perugia, Electa, 1992, pp. 71-98; NICOLA GALLINO, *Lo «scuolare» Rossini e la musica strumentale al Liceo di Bologna: nuovi documenti*, in «Bollettino del Centro rossiniano di studi», XXXIII, 1993, pp. 5-55; MARCO BEGHELLI, *Rossini. Da studente a consulente onorario*, in «Martini docet». *Classi, regolamenti, musicisti e musicologi per due secoli. Lo stato di attuazione della riforma e prospettive di sviluppo*, atti delle giornate di studio (Bologna 30.IX-2.X.2004), a cura di Piero Mioli, Bologna, Conservatorio "G. B. Martini", 2007, pp. 41-49.
4. *Regolamento pel Liceo comunale di musica in Bologna*, § 3, p. 32, preceduto dal testo della *Riforma del Liceo musicale di Bologna divisata dalla Giunta municipale e dalle Osservazioni di una commissione speciale nominata dalla Giunta per l'esame di detta riforma*, Bologna, [Regia Tipografia, 1860]. Come si legge nell'esemplare conservato a Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della musica, M.56, la stesura di tale regolamento deve molto alle cure di Gaetano Gaspari, del quale si dirà.
5. Sulle vicende relative alla mancata nomina di Mariani, cfr. ALBERTO DALLOLIO, *Angelo Mariani e la direzione del Liceo musicale di Bologna*, Bologna, Cooperativa tipografica Azzoguidi, 1913, ma soprattutto GIUSEPPE VECCHI, *Angelo Mariani, l'arte e gli artisti e gli amici accademici bolognesi*, in *Testimonianze, studi e ricerche in onore di Guido M. Gatti (1892-1973)*, Bologna, AMIS, 1973, pp. 321-383.
6. Cfr. *Relazione e progetto di nuovo regolamento organico del Liceo musicale di Bologna*, Bologna, Regia Tipografia, s.d. (ma 1863).



Allievi e insegnanti del Liceo musicale (fotografia, ca. 1903-06; Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della musica). I termini ante e post quem per la datazione della fotografia sono rispettivamente dati dalla presenza di Guglielmo Mici (che prese servizio nel 1903 come docente di pianoforte complementare) e Federico Vellani (che nel 1906 cessò l'incarico di segretario aggiunto). Da sinistra a destra sono identificabili in prima fila, tra gli altri, Emma De Stefani, Alessandro Vezzani, Mirra Buccellati, Filippo Ivaldi, Guido Alberto Fano, Cesare Dall'Olio, Marco Enrico Bossi, Bruno Mugellini, Francesco Serato, Guglielmo Mici, Luigi Orioli, Angelo Consolini, Adolfo Massarenti; in seconda fila, sulla destra, Federico Vellani.

Dunque, fatta salva la breve parentesi di Beretta (1863-66), il Liceo mancava di un direttore dal 1848; e mancava pure un regolamento stabile a cui attenersi (in soli sei anni se ne erano succeduti tre, tutti accettati solo in parte, modificati e poi abrogati), a partire dal quale avviare la programmazione e dare così nuova vita alla scuola. Per il bene del Liceo, «questo stato di incertezza deve assolutamente cessare», scrive il neoassessore; e gli anni tra *Don Carlo* e *Lohengrin* qui discussi si rivelano cruciali nella definizione dell'assetto istituzionale e didattico dell'ateneo musicale bolognese. Nel 1869 Sangiorgi propone la nomina di una commissione tecnica deputata alla redazione di un testo che regolamenti le attività della scuola: ne devono far parte, oltre all'assessore medesimo, alcune delle personalità più illustri che in quegli anni Bologna poteva vantare, individuate nelle figure dei docenti di contrappunto, pianoforte e violino del Liceo: Giuseppe Busi, Stefano Golinelli e Carlo Verardi. Anticipato dappresso dal *Regolamento per la Biblioteca del Liceo musicale* (approvato nei Consigli comunali del 20 e 30 gennaio 1869), il *Regolamento generale del Liceo musicale* è redatto nel volgere di due mesi.⁷ Licenziato il 15 aprile '69 a firma di Casarini e Sangiorgi, approvato nella seduta del Consiglio comunale del 28 maggio ed entrato in vigore col nuovo anno scolastico, ossia il 1° ottobre successivo, il nuovo statuto sancisce che il Liceo, «istituito e mantenuto a spese del Comune per dare l'insegnamento gratuito della musica» – si noti l'accento sull'impegno profuso dal Municipio: se ne dirà oltre –, sia sottoposto alle cure dall'assessore soprintendente per ciò che concerne i provvedimenti amministrativi, e del direttore (o di un Consiglio d'arte nominato annualmente e composto di tre professori dell'istituto) per le questioni tecnico-didattiche. Diciotto le scuole attivate: nell'ordine, contrappunto e composizione; armonia teorico-pratica; canto perfezionato; solfeggio e vocalizzo; scuola corale; pianoforte (di perfezionamento ed elementare); violino (*idem*); viola (annessa a violino, e attribuita al medesimo insegnante); violoncello; contrabbasso; flauto ed ottavino; oboe e corno inglese; clarinetto; fagotto; corno, tromba e congeneri; unica novità sostanziale, l'attivazione di una scuola biennale di storia ed analisi musicale, affidata al bibliotecario e rivolta agli allievi di contrappunto e composizione giunti al quint'anno (di sei previsti).⁸

7. Cfr. rispettivamente il *Regolamento per la Biblioteca del Liceo musicale*, Bologna, Regia Tipografia, 1869, preceduto dal *Regolamento provvisorio per la Biblioteca del Liceo musicale*, Ivi, 1868, e il *Regolamento generale del Liceo musicale*, Ivi, 1869. Quest'ultimo testo venne redatto con la collaborazione dei docenti stessi; dai brevi questionari conservati nell'archivio del Liceo si evince che gli insegnanti si dovettero pronunciare sui seguenti punti: «1) quale deve essere il minimo ed il massimo della età per l'ammissione?; 2) quali condizioni d'istruzione letteraria e musicale sono necessarie?; 3) quale il tempo da stabilirsi per compiere il corso?; 4) osservazioni, modificazioni, miglioramenti da introdursi» (Bologna, Biblioteca del Conservatorio "G. B. Martini", Archivio del Liceo musicale, a.s. 1868/69, senza segnatura).

8. Nei registri scolastici di quegli anni il primo docente incaricato, Gaetano Gaspari, lamentava «in tutti gli allievi la irregolarità nell'intervenire alle lezioni», mentre per il resto si dichiarava sufficientemente soddisfatto (cfr. Bologna, Biblioteca del Conservatorio "G. B. Martini", Archivio del Liceo musicale, a.s. 1868/69, senza segnatura). Sulla neonata scuola, cfr. FRANCESCO SABBADINI, *La docenza di storia della musica tra Ottocento e Novecento*, in "Martini docet" cit., pp. 221-227. Il progetto formulato da Beretta nel 1863, redatto sulla falsariga del regolamento del Conservatorio di Milano approvato l'anno precedente, prevedeva l'attivazione dell'insegnamento di storia e filosofia della musica, da attribuire al direttore medesimo, nonché di arpa, organo, declamazione (che furono poi rispettivamente introdotte solo nel 1884/85, 1908/09 e 1891/92) e di sei

L'applicazione di tale regolamento non risolse appieno le difficoltà del Liceo: non bastava infatti aspirare alla nomina di un direttore per individuare la figura adatta a tale ruolo; ma la designazione di Alessandro Busi, Carlo Parisini e Carlo Verardi nel Consiglio d'arte in carica per l'anno 1869/70, ai quali fecero seguito numerosi illustri colleghi, rappresentò senza dubbio un significativo passo in avanti verso una gestione autorevole dell'istituto. Il regolamento del 1869 aveva poi ribadito la necessità di mantenere due scuole di pianoforte e di violino, l'una elementare e l'altra di perfezionamento, attive già da qualche anno assieme a quella di canto perfezionato: nei fatti, il nuovo statuto ribadiva l'idea secondo la quale il Liceo doveva porsi come obiettivo il «completo insegnamento» dell'arte musicale, «tantoché gli alunni compositori ed esecutori escano dall'istituto veri artisti, non mestieranti ignari di tutta la potenza ideale dell'arte».⁹ Questa è fuor di dubbio la cifra dell'istituzione della scuola di storia e analisi musicale, e del rinnovato interesse verso le «esercitazioni collettive», che in quegli anni tornarono a rappresentare un appuntamento significativo nella vita della scuola non meno che della cittadinanza. «Avendo il Liceo per iscopo precipuo di formare musicisti che attendano all'esercizio della professione, gli allievi saranno esercitati nella così detta musica d'insieme», sancisce il regolamento del '69: da novembre a febbraio, quartetto; da marzo a maggio, «esercizi a grande orchestra» ai quali potranno partecipare anche i cantanti e i cori, nonché gli allievi di composizione che vogliano addestrarsi nella direzione d'orchestra; a giugno, almeno due saggi pubblici.¹⁰ I programmi presentati in quegli anni testimoniano interesse anche verso le composizioni del grande repertorio: forse non è un caso che cinque giorni dopo l'approvazione del nuovo regolamento, il 3 giugno 1869, il primo dei due esperimenti di fine anno scolastico si chiudesse con l'*ouverture* del *Tannhäuser*. Grazie al Liceo, Bologna si era assicurata una vera e propria primizia wagneriana: «Non si spaventino i buongustai», scriveva l'anonimo recensore del «Monitore di Bologna» preannunciando il concerto, «perocché se tutta la musica dell'avvenire assomigliasse a questo squarcio sinfonico sarebbe ottima anche per noi codini dell'arte».¹¹ E così si ponevano le basi per l'ideale comunanza, così tanto auspicata, tra Liceo e Teatro, che si realizzò poco più di dieci anni dopo con la nomina di Luigi Mancinelli, che su di sé sommò anche gli incarichi di direttore della Cappella musicale di S. Petronio e della Società del Quartetto.

2. «Questo è decoro, non solo, ma interesse grande del Paese»: insegnanti e allievi

Attorno agli anni '70 dell'Ottocento il Liceo musicale raggiunge finalmente la stabilità normativa non meno che didattica tanto auspicata, e torna a rappresentare un motivo d'orgoglio per la

«materie letterarie», e separava l'insegnamento di alta composizione ed orchestrazione da quello di contrappunto e fuga, e quello di corno da quello di tromba.

9. Così nel progetto del 1860: *Riforma del Liceo musicale di Bologna* cit., § 1, pp. 1-2: 2.

10. *Regolamento generale del Liceo musicale* cit., art. 43-47, p. 9.

11. «Monitore di Bologna», [a. X], n. 152, mercoledì 2 giugno 1869. Wagner fu accolto molto favorevolmente, come del resto avvenne nel concerto di beneficenza che gli allievi del Liceo tennero a favore dei giovani scrofolosi il 17 giugno: «Nella Sinfonia di Wagner del *Tannhäuser* fu rinnovato il successo e si volle la replica» (ivi, [a. X], n. 168, sabato 19 giugno 1869).

città: «senza concorso da parte del governo, col solo sussidio delle finanze comunali» come si legge sulle pagine del «Monitore di Bologna», l'istituzione «si mantiene in quell'altissima luogo che per tradizione antica le compete nel mondo dell'arte [...]: e questo è decoro, non solo, ma interesse grande del Paese». ¹² Il mancato intervento statale a favore del Liceo bolognese non era di certo un tema nuovo nel dibattito di quegli anni, e lasciava traccia di sé nella stampa periodica, ma i motivi di vanto nei riguardi dell'istituzione musicale cittadina non si esaurivano nella capacità di sostentarsi grazie alle sole risorse locali: come si legge ancora sul «Monitore di Bologna» il Liceo si distingueva ora anche per motivi più schiettamente artistici:

Nell'insieme si può dire che il Liceo Rossini è degno del suo gran nome: la scuola di pianoforte e di violino, e quelle di stromenti in generale meritano le più schiette lodi. Nella composizione i saggi furono scarsi: non bastano a dar giudizio adeguato due sinfonie; avremmo desiderato qualche altro pezzo strumentale e vocale scritto da alunni: troviamo opportuno il far comporre qualche scena drammatica, come si usa a Milano – il grande obiettivo dell'istruzione musicale deve essere il teatro melodrammatico – non lo dimentichiamo. Giova però constatare un indirizzo che torna a grandissimo onore del Liceo bolognese: si scorge a primo tratto che le nebbie dell'avvenire non sono penetrate nel santuario dell'arte: meglio una sinfonia volgare che una serie di problemi d'algebra convertiti in partitura. Del metodo di canto siamo meno contenti: eppure a Bologna abbiamo gloriose e viventi tradizioni; ma la scuola di canto è negativa in quasi tutti i Conservatori; si nasce cantante come si nasce poeta: il canto sgorga dall'anima colla spontaneità dell'onda che scorre dalla rupe; la musica si impara, ma il canto no. ¹⁴

Insomma, un Liceo finalmente degno del «gran nome» di Rossini, illustrato dalla presenza di autorevoli didatti che avevano raccolto attorno a sé allievi di valore; nel commentare gli esiti del secondo esperimento di fine anno, appena citati, la penna del recensore si sofferma in particolare sulle scuole di pianoforte e di violino: Golinelli e Verardi erano i veri e propri fiori all'occhiello dell'istituto bolognese. Virtuoso e compositore (il catalogo delle sue opere comprende circa duecento pezzi per pianoforte: sonate, preludi, studi, fantasie, e altro ancora), Golinelli era nato a Bologna nel 1818 e aveva assunto la titolarità della cattedra di pianoforte nel 1840; nel 1871 divenne professore onorario, dopo aver diplomato, tra gli altri, Giovanni Poppi e Adolfo Crescentini (che rispettivamente dal 1868/69 e dal 1890/91 tennero la classe pianoforte elementare), nonché Gustavo Tofano (che dal 1872/73 subentrò a Golinelli stesso nella cattedra

12. «Monitore di Bologna», a. XI, n. 162, lunedì 13 giugno 1870; così si chiude la recensione relativa al terzo esperimento di fine anno, tenutosi il 12 giugno 1870.

13. Ancor più esplicite le note pubblicate l'anno precedente sulle pagine del medesimo quotidiano: «senza aiuto dello Stato, mercé mezzi affatto municipali, il Liceo bolognese dà risultati in proporzione molto maggiori di quelli che danno altri istituti largamente sussidiati dall'erario con quella giustizia distributiva verso i contribuenti che tutti fanno. È strano che lo Stato debba pagare l'insegnamento musicale a Milano, a Parma, a Napoli, mentre a Bologna il solo Comune si sobbarca un sacrificio ingente pel decoro dell'arte: sono le solite anomalie di una legislazione fatta a mosaico» («Monitore di Bologna», [a. X], n. 168 cit.). Com'è noto, il Liceo divenne Conservatorio statale di musica solo nel 1942.

14. «Monitore di Bologna», [a. X], n. 161, sabato 12 giugno 1869.

pianoforte di perfezionamento). ¹⁵ Anche Verardi era nato a Bologna, nel 1831: spalla dei Martini primi al Teatro Comunale, dal 1860 tenne nel Liceo le due scuole di violino (elementare e perfezionato); tra gli allievi, i virtuosi che con Francesco Serato, di cui si dirà, formarono il Quartetto bolognese, cioè Federico Sarti e Adolfo Massarenti (suoi successori dal 1878/79 rispettivamente nella prima e nella seconda scuola di Violino) e Angelo Consolini (che dal 1897/98 assunse la terza cattedra dello strumento), nonché Raffaele Frontali. ¹⁶

Ma pure le scuole di «stromenti in generale» meritano il plauso del recensore. Sempre tra gli archi, si rammenti anzitutto la scuola di violoncello, guidata da Carlo Parisini, entrato in servizio nel 1834/35 e anch'egli professore onorario dal 1871. Nel maggio di quell'anno si svolse il concorso che doveva designarne il successore; in questo caso il bando prevedeva, oltre alla consueta valutazione dei titoli, anche l'esecuzione di «un pezzo di concerto studiato in precedenza ed a scelta del candidato», e la lettura a prima vista di «un altro scelto da apposita commissione esaminatrice». Accompagnato al pianoforte da Alessandro Busi, di cui si dirà, l'unico candidato presentatosi eseguì un pezzo di propria composizione (*Meditazione*) e l'Allegro della fantasia *Amour et caprice* op. 10 di Alfredo Piatti, e lesse a prima vista un movimento della *Sonata n. 1 in Si bem. magg.* op. 45 di Felix Mendelssohn, distinguendosi «sia per l'espressione dimostrata nel canto, sia per la bravura spiegata nel compiere le più ardue difficoltà». Fu così che nel novembre 1871 prese servizio nel Liceo il ventottenne Francesco Serato, già prima parte nel Teatro Comunale e in altri teatri italiani, poi violoncellista del Trio e del Quartetto bolognese; insegnò fino al 1915/16, formando numerosi valenti musicisti: su tutti, val la pena menzionare Arturo Bonucci, che poi prese il suo posto nell'istituto. ¹⁷ Separata da quella di violoncello nel 1864/65, la scuola di contrabbasso ebbe tra suoi i primi insegnanti Luigi Ghirelli e, dal 1870/71, Eustachio Pinetti; sotto la loro guida negli anni qui discussi si diplomarono rispettivamente i virtuosi Ercole Cavazza e Annibale Mengoli. ¹⁸ Le cattedre dei fiati erano poi illuminate dalla presenza di

15. Su Golinelli compositore e didatta, cfr. GIANNI CIABATTINI, *Per una riscoperta di Stefano Golinelli (1818-1891)*, in «Nuova rivista musicale italiana», XIV, 1980, pp. 52-72; DONATA BERTOLDI, *Sulle reminiscenze pianistiche di Stefano Golinelli*, in *Bologna in musica. Musica e poesia, teatro e polemica, arte e costume nella Bologna del Seicento e dell'Ottocento*, atti delle giornate di studio *Un secolo d'oro e di musica. Il Seicento nelle chiese, nelle case, nelle stamperie bolognesi* (Bologna 30.IX.2000) e «*Tu che le vanità*». *Bologna per Giuseppe Verdi* (Bologna 14-15.XII.2001), a cura di Piero Mioli, Bologna, Conservatorio «G. B. Martini», 2003, pp. 189-200; EAD., *Il pianoforte. Docenti, allievi, didattica*, in «*Martini*» docet cit., pp. 239-267.

16. Cfr. LUIGI ROVIGHI, *Dal violino al violone, da Rossini a Respighi*, in «*Martini*» docet cit., pp. 269-293; 269-273. Negli esperimenti di fine anno scolastico 1868/69 – di quello svoltosi il 3 giugno si è detto – si esibì per la prima volta l'allievo Consolini, che molto impressionò il pubblico: «un bimbo di otto anni», che padroneggiò «con una arcata maestra il re degli stromenti: a udir domate le reluttanti corde da quella mano così tenera e così potente, io, dimenticati tutti i disagi e tutte le noie [...] e tutto quanto il mondo della moltiplica e della divisione, mi sentii, a dispetto della irruente prosa levita e soldato: soldato del pensiero, sacerdote del vero, apostolo del bello» («Monitore di Bologna», [a. X], n. 154, venerdì 4 giugno 1869); cfr. anche MARIAROSA POLLASTRI, *Angelo Consolini. Un arco di Bologna*, Bologna, AMIS, 2004.

17. Bologna, Archivio storico del Comune, Carteggio amministrativo, 1871, tit. XIV, rubr. 4, sez. 1; allegate ai documenti di Serato, le lettere di presentazione di Angelo Mariani, Alberto Mazzucato ed Eugenio Terziani.

18. «Dal mastodonte degli strumenti a corda il Cavazza, domatore prodigioso, costrinse voci di tanta dolcezza che non si può tradurre a parole, e dal gigante grave e profondo delle orchestre ottenne canti così soavi e flautati da

musicisti ben noti: per il clarinetto, Domenico Liverani (dal 1834/35), apprezzato compositore, al quale nel 1869/70 subentrò l'allievo Francesco Giuseppe Biancani, prima parte al Teatro Comunale e accademico filarmonico; per il fagotto, Nazzareno Gatti (dal 1864/65), prediletto da Rossini, che per lui scrisse il *Concerto da esperimento*; per l'oboe, Raffaele Parma (dal 1855/56), filarmonico e compositore; e per la tromba, Gaetano Brizzi (dal 1825/26), che nel 1869/70 fu sostituito da Antonio Enrico Cristani.

Un discorso a parte merita la scuola di contrappunto, ove insegnava il compositore e organista bolognese Giuseppe Busi (cfr. la figura 34): «i saggi furono scarsi», scrive il recensore. – nei due concerti di fine anno furono eseguite due sole sinfonie «a piena orchestra» degli allievi Giuseppe Pozzetti e Raffaele Grisoni, mentre era stata affatto trascurata la musica per il teatro –, ma comunque apprezzabili in quanto dimostrazione tangibile di una didattica incentrata sui valori della tradizione, a cui la scuola bolognese si rifaceva. (Era il 1839 quando ancora ci si auspica che l'insegnante di contrappunto tenesse sempre ben presenti «gli insegnamenti del celebre padre Giambattista Martini», scomparso da oltre dieci lustri, «specialmente in ciò che riguarda lo stile fugato».¹⁹) Nato nel 1808, Busi insegnò al Liceo dal 1857 al '71; egli godeva della stima non solo degli allievi – se ne dirà oltre; tra costoro, Adolfo Crescentini, Cesare Dall'Olio e Raffaele Frontali –, ma anche di colleghi illustri: ne è eloquente testimonianza il fatto che nel marzo '71 fosse stato invitato da Giuseppe Verdi a rappresentare l'istituto bolognese nella commissione ministeriale da lui presieduta e che si riunì a Firenze per discutere della riforma dell'istruzione musicale in Italia; le precarie condizioni di salute gli impedirono però di prender parte ai lavori.²⁰ Alla scomparsa, occorsa il 14 marzo di quell'anno,²¹ gli subentrò il figlio Alessandro, suo discepolo, compositore e direttore d'orchestra, che nello stesso istituto già inse-

meravigliare»: così il «Monitore di Bologna», a. XI, n. 159, venerdì 10 giugno 1870, a proposito del secondo esperimento degli alunni del Liceo, tenutosi il giorno precedente, in cui il diplomando aveva eseguito una fantasia dalla *Sonnambula* per contrabbasso e orchestra di propria composizione. Cfr. anche ROVIGHI, *Dal violino al violone* cit., pp. 273-277.

19. CRISTINA LANDUZZI, *Radici storiche, prospettive didattiche e poetiche dei compositori della "scuola bolognese"*, in «*Martini*» docet cit., pp. 229-237: 236.
20. Fecero parte della commissione, oltre a Verdi, il ministro della Pubblica istruzione Cesare Correnti e i rappresentanti dei Conservatori di Milano, Firenze e Napoli, ossia Alberto Mazzucato, Luigi Ferdinando Casamassima e Paolo Serrao. Il documento consuntivo reca la data 20 marzo: cfr. *Sulla riforma degli istituti musicali. Relazione al ministro della Pubblica istruzione*, Firenze-Roma, Regia tipografia, 1871. L'invito che era stato rivolto a Busi è testimoniato dal «Monitore di Bologna» (a. XII, n. 82, 23 marzo 1871, p. 1): «Pochi giorni prima che ci fosse portato via dalla morte deplorammo che egli non avesse potuto recarsi a Firenze dove Giuseppe Verdi lo avea proposto a far parte della Commissione da lui presieduta onde gittar nuove basi per l'insegnamento dell'arte negli istituti pubblici italiani; declinò l'onorevole invito per la salute malferma: forse presago della sua imminente fine»; l'assenza di un esponente bolognese non rispondeva dunque un preciso disegno politico, come altri ha sostenuto, nel solco della competizione con Milano.
21. La messa funebre, finanziata «a spese del corpo insegnante del Liceo Rossini che inoltre prestò l'opera propria nella solenne musica eseguita in unione agli alunni ed a molti cultori dell'arte armonica», fu celebrata nella basilica di S. Giacomo il 22 marzo (*Annunzio in stampa della messa di requie celebrata [...] in suffragio del prof. Busi*): «un numero straordinario di cittadini accorse a rendere un tributo di affetto alla memoria dell'illustre professore»; le musiche erano state scritte da Federico Parisini, Gaetano Gaspari e Federico Dallari, e



Ritratto di Gaetano Gaspari (olio su tela, 1870; Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della musica).

gnava armonia teorica-pratica, e dal 1884/85 assunse poi anche la cattedra di canto; tra gli allievi, numerosi musicisti di spicco: oltre a Consolini Massarenti e Sarti, di cui si è detto, Giuseppe Borgatti, Erminia Borghi Mamo, Guido Alberto Fano, Filippo Ivaldi, Guglielmo Mici, Bruno Mugellini, Giacomo Orefice e Alessandro Vezzani. Si veda la figura 33: la fotografia scattata nella sala grande del Liceo, oggi sala Bossi, risale ai primi anni del secolo XX, e ritrae insegnanti e allievi forse in occasione di un esperimento di fine anno. Dei didatti sin qui menzionati figura solo Serato, mentre Golinelli, Verardi e i Busi erano ormai scomparsi; al loro posto, alcuni dei loro discepoli più valorosi ormai in cattedra, nel segno di una continuità auspicata con i maestri: tra gli altri, Consolini, Dall'Olio, Fano, Ivaldi, Massarenti, Mici, Mugellini, Sarti, Vezzani.

Non altrettanto entusiastici i giudizi circa la scuola di canto, a dispetto della gloriosa tradizione che il Liceo poteva vantare sin dalla fondazione; su tutti, si ricordino i nomi dei primi due insegnanti: nientemeno che Lorenzo Gibelli e Girolamo Crescentini. (Nell'esperimento tenuto il 10 giugno 1869 al quale si riferisce la recensione sopra citata, per la classe di canto si era esibita solo l'alunna di prim'anno Pia Mancini, che aveva osato «la melodia della *Forza del destino*», ossia «Pace, pace, mio Dio!»: «fu una audace e cattiva scelta». ²²) Ma come dice il recensore, le sorti di Bologna potevano essere accomunate a quelle di altre città: «la scuola di Canto è negativa in quasi tutti i Conservatori». Dello stesso avviso erano gli illustri estensori, dei quali avrebbe dovuto far parte anche Giuseppe Busi, della relazione *Sulla riforma degli istituti musicali*, datata 1871: l'arte del canto non era coltivata a sufficienza, e non forniva abbastanza cantanti ai teatri.

Ma se si prescinde dalla visione spontaneistica secondo la quale il canto è un dono di natura, e in quanto tale non può essere insegnato, è inevitabile notare come in effetti nell'istituto felsineo la didattica del canto non fosse a quel tempo memorabile. Un episodio che coinvolse uno dei docenti costrinse addirittura la direzione a modificare l'assetto didattico dell'istituto. Il 2 marzo '70 il Consiglio d'arte (A. Busi, C. Parisini, Verardi) segnalava all'assessore non solo il fatto che le scuole di canto non raggiungessero «quei risultati che si devono, e si possono pretendere», ma anche i «gravi scontri che accadono specialmente in quella di solfeggio e vocalizzo come sono i contratti parziali fatti dal prof. Moreschi per perfezionamento di canto con dei scolari iscritti nella sua scuola»; ²³ il 24 giugno il Consiglio comunale sanciva che l'insegnamento di solfeggio dovesse essere separato da quello di vocalizzo, da affidare per continuità al docente di canto perfezionato, e che il musicista sotto accusa fosse invece destinato ad altra cattedra.

la «mesta cerimonia veniva chiusa dalla marcia funebre di Beethoven eseguita egregiamente sotto la direzione del professore Verardi» («Monitore di Bologna», a. XII, n. 82 cit., p. 3).

22. «La voce è buona, ma l'emissione dei suoni ci parve imperfetta; è il difetto dei cantanti del giorno: un fraseggiare convulso e gutturale, note smilze e fuggevoli; anche l'agitare le spalle e le braccia è vizio da prescrivere per chi vuol salire la scena. Di queste avvertenze parte vanno all'allieva e parte al maestro, di cui ignoriamo il nome e che vorrà trovarle giuste di sicuro» («Monitore di Bologna», [a. X], n. 161 cit.).

23. Bologna, Archivio storico del Comune, Carteggio amministrativo, 1870, tit. XIV, rubr. 4, sez. 1.

3. «Alla biblioteca si dà una nuova disposizione»: i libri, e non solo

Ma studiar musica nel Liceo bolognese significava anche poter disporre di una straordinaria biblioteca, per molti aspetti unica nel suo genere, sapientemente acquisita da padre Giambattista Martini, entrata a far parte del patrimonio dell'istituto per via del di lui erede spirituale e materiale Stanislao Mattei, docente di contrappunto sin dalla fondazione del Liceo (la raccolta fu donata alla municipalità l'8 novembre 1816; la donazione fu oggetto di formale accettazione da parte del Cardinal legato il 3 febbraio 1817, ma fu annessa almeno dieci anni più tardi, dopo la morte di Mattei), e poi affidata alle cure del primo bibliotecario responsabile, Gaetano Gaspari. ²⁴ (L'incarico era stato conferito il 20 dicembre 1855, e perfezionato in via definitiva il 4 luglio dell'anno successivo; già da tre lustri Gaspari insegnava solfeggio e vocalizzo nel Liceo stesso.) Come si è accennato, le riforme che investirono il Liceo alla fine degli anni '60 dell'Ottocento non guardarono solo l'istituto nella sua interezza, ma in specie pure la biblioteca, che finalmente poté dotarsi di un regolamento interno, licenziato a qualche mese di distanza da quello generale: tra gli obiettivi da perseguire, «un catalogo [...] disposto in ordine cronologico, ragionato ed illustrato, che potrà essere dato alle stampe, e che in caso sarà inviato a tutte le altre biblioteche italiane e straniere, con preghiera di avere in cambio i cataloghi delle opere dalle medesime possedute». ²⁵

Tale priorità era ben chiara a Gaspari, che già dal 1851, ossia prima dell'incarico a bibliotecario, attendeva a una *Bibliografia della musica*, mai pubblicata: si doveva trattare di una sorta di risposta italiana, compilata anzitutto a partire dagli esemplari conservati nel Liceo, alla *Bibliographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique* di François-Joseph Fétis. ²⁶ Ma la biblioteca, «abbandonata da oltre 70 anni», richiedeva anzitutto una «diligente

24. Sulla biblioteca martiniana e sulle sue successive vicende, cfr. FRANCESCO VATIELLI, *La biblioteca del Liceo musicale di Bologna*, in «L'Archiginnasio», XI, 1916, pp. 124-146 e 200-217; XII, 1917, pp. 31-47; ANNE SCHNOEBELN, *The growth of padre Martini's library as revealed in his correspondence*, in «Music & Letters», LVII, 1976, pp. 379-397; OSCAR MISCHIATI, *Padre Martini e la sua biblioteca e Repertorio delle opere esposte*, in *Collezionismo e storiografia musicale nel Settecento. La quadreria e la biblioteca di padre Martini*, catalogo della mostra (Bologna IX.-XI.1984), Bologna, Nuova Alfa, 1984, pp. 127-157; ID., *La biblioteca di padre Martini*, in *I luoghi del conoscere. I laboratori storici e i musei dell'Università di Bologna*, Bologna-Milano, Banca del Monte di Bologna e Ravenna - Pizzi, 1988, pp. 152-159; *Le stanze della musica. Artisti e musicisti a Bologna dal '500 al '900*, catalogo della mostra (Bologna 24.XI.2002-23.II.2003), Cinisello Balsamo, Silvana, 2002, passim; OSCAR MISCHIATI *Promemoria circa la biblioteca musicale annessa*, in *Un chiostro per la musica* cit., pp. 51-54; MARIO ARMELLINI, *La collezione libraria*, in MUSEO INTERNAZIONALE E BIBLIOTECA DELLA MUSICA, *Guida al percorso espositivo*, Bologna, Comune di Bologna, 2004, pp. 24-31; ELISABETTA PASQUINI, *Giambattista Martini*, Palermo, L'Epos, 2007, pp. 61-82.

25. *Regolamento per la Biblioteca del Liceo musicale* cit., art. 17, p. 6.

26. Le schede redatte per la *Bibliografia della musica* poi confluirono quasi *in toto* nel catalogo a stampa: a tal proposito, cfr. il preziosissimo contributo di KATE VAN ORDEN e ALFREDO VITOLO, *Padre Martini, Gaetano Gaspari and the "Pagliarini collection": a Renaissance music library rediscovered*, in «Early music history», XXIX, 2010, pp. 241-324: 261-263. Ma si veda anche GAETANO GASPARI, *Catalogo della Biblioteca del Liceo musicale di Bologna*, 5 voll., a cura di F. Parisini, L. Torchi, R. Cadolini e U. Sesini, Bologna, Libreria Romagnoli dall'Acqua - Regia tipografia fratelli Merlani - Azzoguidi, 1890-1943 (rist. Ivi, Forni, 1961-70).

sistemazione». ²⁷ Dopo aver ristrutturato i locali e restaurato gli arredi, Gaspari avviò uno scrupoloso lavoro di ordinamento della collezione, adottando un criterio di tipo classificatorio. I volumi furono cioè disposti in base al contenuto (i testi teorici divisi da quelli di musica pratica) e poi per secolo, in ordine alfabetico per autore e in successione cronologica; dopo ogni *editio princeps* le ristampe e le trascrizioni in partitura. ²⁸ E fu proprio nel lasso di tempo qui discusso che il lavoro entrò nella sua fase cruciale, durante la quale i libri adottarono la segnatura ancora oggi in uso; a tal proposito, si legga la lettera che agli inizi del '69 il bibliotecario inviava al collega Franz Xaver Haberl, organista nella chiesa romana di S. Maria dell'Anima:

adesso ci son tante e tali faccende nel Liceo che mi abbisognerebbe l'attività di 20 anni addietro e una salute meno travagliata di quel che ora è purtroppo per mia disgrazia. Le basti il sapere che alla biblioteca si dà una nuova disposizione, occasionata e dagli acquisti e dai doni di quindici e più anni fa, e parimenti dalle considerabili aggiunte provenienti dai libri corali e della musica delle sopresse corporazioni religiose di questa città. Tutto è smosso dalle scanzie ed a me tocca di effettuare tale riordinamento [...]. ²⁹

Per svolgere tale compito, Gaspari poté avvalersi dell'aiuto Federico Vellani, segretario aggiunto alla Biblioteca (tale figura era stata istituita col *Regolamento per la Biblioteca del Liceo musicale*), assunto in via provvisoria a partire dal 3 gennaio 1869, ed entrato stabilmente in servizio nell'autunno successivo. Com'ebbe a scrivere Gaspari stesso in una lettera di presentazione datata 10 luglio 1869:

da lunghi anni in questo Liceo comunale di musica sentivasi il bisogno d'una persona che rappresentasse l'autorità ed a cui avessesi a far capo nelle ordinarie ed eventuali contingenze dello stabilimento: io poi in specie reiterate volte invocai un supplente che meco dividesse l'opera svariata e

27. Lettera di Gaetano Gaspari ad Angelo Catelani (Bologna, 25 gennaio 1856; Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della musica, Ep. Gaspari-Catelani). Dello scambio epistolare tra il musicografo bolognese e il compositore, storiografo e bibliografo modenese, dal 1860 bibliotecario nell'Estense di Modena – 696 lettere nel complesso, in un arco temporale di poco meno di vent'anni –, si sono occupati VINCENZO BAZZOCCHI, «L'illustrazione della biblioteca» del *Liceo musicale di Bologna nel carteggio Gaspari/Catelani (1848-1866)*, in «L'Archiginnasio», LXXVIII, 1983, pp. 267-284, e CINZIA ROMEO, *Il carteggio Gaspari/Catelani 1848/1866*, tesi di laurea, Università di Bologna, a.a. 1994/95.
28. Cfr. OSCAR MISCHIATI, *Il catalogo originale dei codici manoscritti di padre Martini*, in «Studi musicali», XXVIII, 1999, pp. 117-218: 132-134; MARIO ARMELLINI, *Tra bibliografia e musicologia. Gaetano Gaspari e la collezione libraria del Liceo musicale di Bologna*, in *Magnificat Dominum musica nostra*, atti della giornata di studio sulla musica sacra nella Bologna d'un tempo dedicata alla memoria di Oscar Mischiati (1936-2004), a cura di Piero Mioli, Bologna, Pàtron, 2007, pp. 107-126. La suddivisione dei volumi in base al contenuto già figurava nella collezione martiniana in S. Francesco: nel 1770 Charles Burney descriveva infatti «one room full of them [i.e., valuable tracts in MS]; two other rooms are appropriated to the reception of printed books, of which he has all the several editions extant; and a fourth to practical music, of which he has likewise a prodigious in MS» (CHARLES BURNEY, *The present state of music in France and Italy*, London, Becket-Robson-Robinson, 1773², p. 202); come del resto nel catalogo per autori di Stefano Antonio Sarti, di cui si dirà.
29. Lettera di Gaetano Gaspari a Franz Xaver Haberl (Bologna, 24 febbraio 1869; Regensburg, Bischöfliche Zentralbibliothek, Gaspari 1869.02.24); ringrazio Alfredo Vitolo per la segnalazione.

laboriosa dell'ordinamento di questa biblioteca, tantoché in breve volger di tempo si potesse con tal aiuto giungerne al termine. ³⁰

A dover essere riordinate, a necessitare di una «nuova disposizione», erano le sezioni di cui si componeva la collezione, da integrare in un catalogo che rispondesse in tutto e per tutto ai criteri sopra enunciati: la biblioteca martiniana (già descritta nel catalogo di Stefano Antonio Sarti, docente nel Liceo, redatto presumibilmente attorno agli anni '40 e ordinato alfabeticamente per autore; esclusi da questo elenco i pezzi cosiddetti «mancanti», ossia mutili, da completare); la biblioteca personale di Gaspari, comprendente circa duemila pezzi, donata al Liceo nel 1862 (i doppi, nel complesso oltre cinquecento, erano stati venduti sul mercato antiquario parigino grazie alle cure del fiduciario Aristide Farrenc); e, com'è ovvio, le nuove acquisizioni. Gaspari si era infatti impegnato sin da subito a completare e incrementare la raccolta del Liceo non solo grazie a doni e scambi, ma anche grazie ad acquisti sul mercato antiquario, avvalendosi anche dei rapporti che aveva stretto con i più illustri musicografi europei: oltre a Farrenc Fétis Haberl, appena citati, val la pena ricordare anche George Becker, Charles-Edmond-Henri de Coussemaker e Adrien de La Fage. ³¹

Come ricorda Gaspari nella lettera sopra citata, negli anni tra il '67 e il '71 la biblioteca acquisì anche il patrimonio proveniente dalle corporazioni religiose sopresse. Il regio decreto n. 3036 del 7 luglio 1866, alla quale aveva fatto seguito la legge n. 3848 del 15 agosto dell'anno successivo – le cosiddette «leggi eversive» del Regno d'Italia –, avevano sancito una politica limitativa nei confronti della Chiesa, non riconoscendo (anche dal punto di vista patrimoniale) ordini e corporazioni regolari, ed enti secolari ritenuti superflui per lo Stato. Nel 1867 la biblioteca del Liceo incamerò così i beni di S. Salvatore (23 libri corali), e nel 1870, tra gli altri, quelli di S. Francesco (499 fascicoli con composizioni anzitutto di Mattei, ma anche di Martini, Rossini, Alessandro Scarlatti, Francesco Passarini, Giovanni Battista Pergolesi, Nicola Zingarelli) e di S. Giacomo maggiore (15 libri corali); il 20 febbraio 1869 l'assessore Pompeo Guadagnini aveva infatti invitato Gaspari al «ritiro de' tutti libri corali e manoscritti martiniani etc. delle corporazioni religiose devoluti a questo municipio in forza li decreto ministeriale». ³²

30. Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della musica, Ep. Gaspari-Vellani; ma si veda anche il *Regolamento per la Biblioteca del Liceo musicale* cit., art. 3, p. 3: «Il bibliotecario [...] è coadiuvato da un segretario aggiunto alla Biblioteca, il quale eseguisce tutti quei lavori, anche di copie, e quelle pratiche che dal bibliotecario a lui verranno affidate per la migliore riuscita del pubblico servizio, e per il maggiore decoro dello stabilimento». Il nuovo segretario, che rimase in servizio fino all'anno scolastico 1905/06, era nato a Firenze nel 1822; a lui si deve tra l'altro la redazione degli *Elenchi degli alunni iscritti alle scuole del Liceo musicale* cit. e dell'*Elenco degli strumenti antichi che si conservano nel Liceo musicale di Bologna* (manoscritto, 1866; Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della musica, senza segnatura).
31. Cfr. ARMELLINI, *Tra bibliografia e musicologia* cit., p. 122 s. Sulla pagina web del Museo internazionale e Biblioteca della musica, link 'strumenti di supporto alla ricerca' (<http://badigit.comune.bologna.it/cmbm/tools/antiquari.pdf>) è consultabile un indice dei cataloghi di vendita di raccolte private e librerie antiquarie possedute dalla biblioteca stessa; di particolare rilievo un nucleo di 24 cataloghi di aste parigine acquistati nel 1866 da Gaspari.
32. Sui libri di S. Salvatore, cfr. Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della musica, O.467: *Spese per la biblioteca musicale del Liceo, ad annum* (il manoscritto mi è stato segnalato da Alfredo Vitolo, che ringrazio), e

In quegli anni fu poi annessa anche parte della raccolta appartenuta a Catelani (molti pezzi erano giunti a Bologna prima della scomparsa del bibliotecario modenese, occorsa nel settembre 1866; parte della collezione andò invece alla Palatina di Parma), alcuni manoscritti di Giuseppe Pilotti, insegnante di contrappunto nel Liceo dal 1829/30 al 1837/38, e furono investite cifre piuttosto cospicue in acquisti librari: solo per citare un esempio, tra il 1867 e il '68 furono spese poco meno di seicento lire dal libraio-editore C. F. Schmidt di Heilbronn.³³ In almeno un caso Gaspari ebbe invece a lamentare un mancato acquisto imputabile alla direzione del Liceo – col nuovo regolamento gli veniva «tolta quella libertà d'azione che in passato era inerente alla [...] carica» –, la quale, «vista da un lato la ristrettezza dei mezzi assegnati a questo stabilimento, dall'altro la deficienza in questa biblioteca di simili specialità», preferì non dar seguito alla proposta di Raimondo Boucheron, maestro di cappella nel duomo di Milano, che fungeva da intermediario nella compravendita dell'autografo haydniano dell'*Anima del filosofo, ossia Orfeo ed Euridice* (Hob. XVIII:13), in possesso di privato.³⁴

Com'è noto, il patrimonio del Liceo comprendeva anche la quadreria: la collezione di ritratti di musicisti era stata avviata nel Settecento da padre Martini – complementare alla biblioteca e di corredo visivo alla *Storia della musica*; alla morte del Francescano i dipinti erano oltre trecento³⁵ –, e nell'Ottocento si andò arricchendo di altri pezzi, alcuni acquisiti proprio tra il 1867 e il

Archivio storico del Comune, Carteggio amministrativo, 1867, tit. XIV, rubr. 4, sez. 3; per gli altri fondi, cfr. Biblioteca del Conservatorio "G. B. Martini", Archivio del Liceo musicale, a.s. 1868/69, senza segnatura. In generale, si veda ANNA MANFRON, *Le raccolte librerie provenienti dalle soppressioni post-unitarie delle congregazioni religiose*, in *Una foga operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento*, atti del convegno (Bologna 16.XI.2002), a cura di Pierangelo Bellettini, Bologna, Costa, 2010, pp. 223-320: 308.

33. Cfr. *Spese per la biblioteca musicale del Liceo cit., ad annum*; Bologna, Archivio storico del Comune, Carteggio amministrativo, 1869, tit. XIV, rubr. 4, sez. 3; e Biblioteca del Conservatorio "G. B. Martini", Archivio del Liceo musicale, a.s. 1869/70, senza segnatura. Dei manoscritti autografi offerti dagli eredi Pilotti al Liceo (altri erano stati acquisiti in precedenza da S. Petronio), furono acquistati su indicazione di Gaspari solo la Messa da requiem a 4 voci e orchestra e il *Miserere* a otto voci a cappella (oggi a Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della musica, PP. 192-196).
34. Bologna, Biblioteca del Conservatorio "G. B. Martini", Archivio del Liceo musicale, a.s. 1869/70, senza segnatura. La trattativa si svolse nell'inverno 1871, e la cifra richiesta ammontava a 400 lire; il manoscritto è ora conservato a Berlino, Staatsbibliothek, Preußischer Kulturbesitz.
35. Cfr. GIOVANNA DEGLI ESPOSTI, *La galleria dei ritratti*, in *Collezionismo e storiografia musicale nel Settecento cit.*, pp. 36-54; ANGELO MAZZA, *Crescimbeni, ritrattista di padre Martini*, in *Ivi*, pp. 55-86; MARIA CRISTINA CASALI PEDRIELLI, *Padre Martini e le corti europee*, in *Ivi*, pp. 87-111; ANDREA EMILIANI, *Martini e le arti figurative*, in *Padre Martini. Musica e cultura nel Settecento europeo*, atti del convegno (Bologna 1984), a cura di Angelo Pompilio, Firenze, Olschki, 1987, pp. 75-79; *Le stanze della musica cit.*; ANGELO MAZZA, *La collezione di ritratti*, in MUSEO INTERNAZIONALE E BIBLIOTECA DELLA MUSICA, *Guida al percorso espositivo cit.*, pp. 32-39; ID., *Bologna 1770: Burney, Mozart, Farinelli e le origini dell'iconoteca musicale di padre Martini*, in *Mozart. Note di viaggio in chiave di violino*, catalogo della mostra (Riva del Garda 15.VII-8.X.2006), a cura di Marina Botteri Ottaviani, Antonio Carlini e Giacomo Fornari, Riva del Garda, Museo, 2006, pp. 67-85; ID., *Padre Martini e lo studio degli strumenti musicali nei dipinti antichi*, in «L'Archiginnasio», CI, 2006, pp. 177-225. È in preparazione *La quadreria musicale di padre Martini. Catalogo generale*, a cura di Maria Cristina Casali Pedrielli, Giovanna Degli Esposti e Angelo Mazza.

71 e relativi a personaggi citati in queste pagine. Anzitutto, occorre riferirsi ai due ovali, di anonimo (presumibilmente si tratta della stessa mano) ora databili al 1870, in cui Gaetano Gaspari (cfr. la figura 3)³⁶ e Stefano Golinelli sono ritratti di tre quarti, poco meno che a mezzo busto, con volto rivolto verso destra e lo sguardo che non incrocia quello dello spettatore; come si legge in una lettera conservata nell'archivio del Liceo e datata 15 maggio 1870, i due dipinti furono donati da un allievo in segno della «più sentita e dovuta riconoscenza» verso «due uomini che costituiscono un precipuo ornamento del Liceo, non solo, ma sono due vere glorie dell'arte».³⁷ Del medesimo anno è il ritratto in cui Giuseppe Busi è effigiato al pianoforte, in un'ambientazione quotidiana e familiare: il dipinto fu commissionato dagli allievi di contrappunto al figlio Luigi – proprio nel 1870 era stato premiato alla seconda Esposizione nazionale di Parma –, che si avvale di una *carte de visite* probabilmente di poco anteriore; esibito nell'ottobre di quell'anno alla Società protettrice delle Belle Arti, il ritratto fu lodato per «la perfetta rassomiglianza, l'atteggiamento, il colore, l'esecuzione accuratissima [...], pregi che concorrono a rendere questo lavoro artistico molto commendevole».³⁸ Come si vede nella figura 1, la *carte de visite* fu poi utilizzata come "santino" alla morte del maestro: si noti la data "1871".

36. Cfr. la scheda sul *Ritratto di Gaetano Gaspari*, in *Museo internazionale e Biblioteca della musica, Guida al percorso espositivo cit.*, p. 197.
37. Bologna, Biblioteca del Conservatorio "G. B. Martini", Archivio del Liceo musicale, a.s. 1869/70, senza segnatura.
38. «Monitore di Bologna», a. XI, n. 283, mercoledì 12 ottobre 1870, p. 3.



Ritratto di Giuseppe Busi (*carte de visite*, 1871; Bologna, Biblioteca del Conservatorio "G. B. Martini", Archivio del Liceo musicale, a.s. 1870/71, senza segnatura). Con ogni probabilità la fotografia fu distribuita in occasione della messa in suffragio di Giuseppe Busi, che si tenne in S. Giacomo il 22 marzo 1871; dall'originale fotografico realizzato qualche anno prima, nel 1870 Luigi Busi aveva ricavato il ritratto oggi conservato nel Museo internazionale e Biblioteca della musica di Bologna.

Oswaldo Gambassi

L'ACCADEMIA FILARMONICA: UN'AGGREGAZIONE DA AMBIRE, UN PATRIMONIO DA CONSERVARE

Il sapere musicale e il suo cenacolo

1. La vicenda storica

Come i due precedenti secoli anche il XVII rappresentò per Bologna un periodo di straordinaria vivacità artistica nel campo della musica. Coincise infatti con la fondazione, in un processo di diretta filiazione tra il 1615 e il 1666, di quattro accademie a specifico indirizzo musicale. Tali sodalizi si prefiggevano di patrocinare e stimolare la passione per l'arte dei suoni, fornendo ai loro associati un allenamento sia teorico che pratico. L'Accademia Filarmonica, istituita nel 1666 dal nobile bolognese Vincenzo Maria Carrati,¹ rappresentò e rappresenta tutt'oggi l'anello conclusivo, il felice coronamento di quel processo di avvicendamento.²

1. Per una parziale silloge bibliografica sul sodalizio bolognese cfr. OSVALDO GAMBASSI, *L'Accademia Filarmonica di Bologna. Fondazione, statuti e aggregazioni*, Firenze, Olschki, 1992, p. VIII, nota 6. In merito a questa nota 6, "a futura memoria", si precisa quanto segue. Nella stessa non appare citato il lavoro di LAURA CALLEGARI HILL, *L'Accademia Filarmonica di Bologna, 1666-1800: statuti, indici degli aggregati e catalogo degli esperimenti d'esame nell'archivio, con un'introduzione storica*, Bologna, AMIS, 1991, perché all'epoca il lavoro della Callegari non era ancora uscito alle stampe: sarebbe uscito infatti solo nella primavera del 1993, con datazione (infedele) del 1991. A conferma di tutto ciò, quindi a sconfessione di ogni millantata e indebita primogenitura editoriale, si consulti la catalogazione fornita dal Servizio Bibliotecario Nazionale che, relativamente alla datazione del lavoro della Callegari, recita testualmente ed inconfutabilmente «1991 [id est 1993]». Infatti in simili casi di asincronia, per convenzione bibliografica, il Servizio Bibliotecario Nazionale indica prima la datazione (fasulla) che figura nel frontespizio e/o all'interno del volume, a seguire, tra parentesi quadra e preceduta dalla formula *id est*, quella reale, di effettiva uscita alle stampe. Per ulteriori indicazioni bibliografiche sull'istituzione bolognese cfr. ROMANO VETTORI (a cura di), *Accademia Filarmonica di Bologna*, Bologna, AlfaStudio, s.d., p. 58.
2. All'Accademia dei Floridi, istituita nel 1615 dal monaco olivetano Adriano Banchieri nel cenobio di S. Michele in Bosco a Bologna, succedette, nel 1622, l'Accademia dei Filomusi, rigenerazione della precedente ad opera di Girolamo Giacobbi che provvide ad ospitarla, in comoda sede cittadina, nella propria abitazione, sita nei pressi dell'attuale piazza Cavour. A quest'ultima, cessata qualche anno dopo la morte del suo promotore